



1900

LAZIOSTYLE

OFFICIAL MAGAZINE

MENSILE N.25 - DICEMBRE 2012 - ANNO 2 - 4,90 EURO



**BACKSTAGE
NATALE**

ESCLUSIVO

**GLI AUGURI DELLA
S.S. LAZIO DAGLI STUDI
DI LAZIO STYLE CHANNEL**



**GIOVANI
AQUILE**

**LA VITTORIA DELLA
PRIMAVERA AL
TROFEO WOJTYLA**



**GEORGE
CHINAGLIA**

ESCLUSIVO

**IL RICORDO DI
GIORGIO NELLE
PAROLE DEL FIGLIO**



**IN REGALO
IL POSTER
CON AUTOGRAFO DI
GAZZA**

**ALL'INTERNO LO SPECIALE
SULLA VISITA DI PAUL GASCOIGNE**

TRA SOGNO E REALTÀ

ISSN 2039-1285

20025



9 772039 128000

ANCORA PAPARELLI NELLA LOTTA RIABILITATIVA DI UN COGNOME CALPESTATO

SECONDA PUNTATA ~ PRIMA PARTE

di RAFFAELE GALLI (www.ilmuseodelalazio.it)

Gabriele Paparelli continua per la nostra rivista il racconto di aneddoti e vicissitudini che ha vissuto all'ombra del suo cognome.

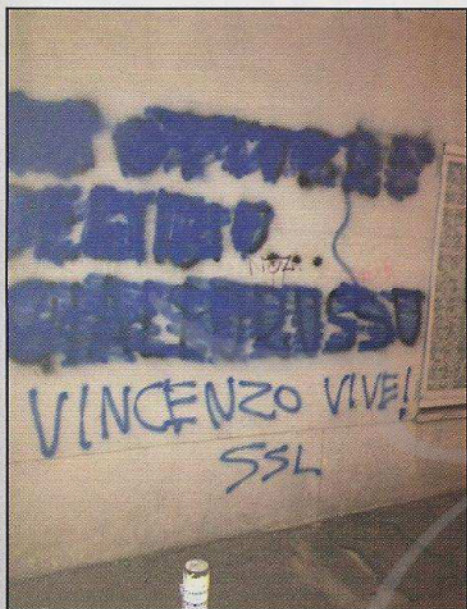


Gabriele ha otto anni quel giorno di Ottobre di 33 anni fa, un'età dove vi è la piena consapevolezza di quello che è accaduto e pochi per capire che lui, insieme alla mamma ed il fratello si sta avviando verso un inferno dantesco. Dopo le telefonate di schernitura che era costretto a sentire, le lacrime della madre alla quale veniva aperta continuamente una ferita che tardava sempre a non sanguinare, non smettevano di scrivere quelle ignoranti frasi sui muri sotto casa. Sappiamo quante lacrime la vedova Vanda ha versato o quante volte

ha pensato di porre termine alla sua vita, trattenuta solo dall'amore dei suoi due figli? Ella, per sua bocca, dichiarò di non essersi più avvicinata allo stadio, ma quali erano i suoi pensieri ogni volta che sentiva discutere di calcio specie dopo un derby, oppure vedere azioni salienti delle partite ogni volta che accendeva il televisore? Chi ha vissuto quei momenti e quelle scene in quelle quattro mura domestiche può solo saperlo. Quello che ci hanno fatto venire a conoscenza, in un piccolo trafiletto, è che la vedova Paparelli è deceduta nel 2011 all'età di 61 anni, forse consumata e corrosa da quella vita che può aver fatto anche senza stenti economici, ma dimenticata da tutti una volta finito il circo mediatico di fronte a questa notizia. *"Su questo aspetto non si può descrivere un dolore, non si riesce a raccontare quello che ha potuto provare una madre che all'epoca aveva 29 anni e d'improvviso si è ritrovata sola"*. Passati gli anni, giunge il momento per Vanda a provare di ricostruire la sua vita, non dimenticando il suo primo amore, ella contrae un nuovo matrimonio dal quale nascerà un altro figlio, Cristiano, che Gabriele ci confessa avere un rapporto eccezionale, ma non dimenticando mai gli altri due avuti da Vincenzo. *"Mia madre ha sempre lottato per noi, ha anche lavorato per un breve periodo di tempo, ma giusto per non rimanere sola in casa a pensare,*

ma poi non lo ha più fatto dato che nacque mio fratello Cristiano dal suo secondo matrimonio". Ma la sorte a volte sembra accanirsi contro chi già ha avuto un evento traumatico e soprattutto a chi ha già avuto un lutto in famiglia: viene anche a mancare di morte improvvisa anche il fratello di Gabriele, Mauro che getterà ancora più nello sconforto questa donna. Inesorabili, questi avvenimenti segnano la vita, a volte la condannano a rimorsi di come sarebbero potute cambiare le cose e a chiederti il motivo perché sia capitato proprio a te. Domande che, come sappiamo, non troveranno mai





trovato oltre senza un padre, anche senza mio fratello". Se si fosse fermato il tutto solo a questo, la rassegnazione avrebbe indubbiamente preso il sopravvento come in qualsiasi altra situazione dove vi è stato un evento luttuoso, ma questo era qualcosa che non si era mai sentito, un tifoso ucciso da un altro tifoso per giunta di fede estremamente opposta: diventava quasi un trofeo. Iniziano le maledette telefonate e le scritte a rivangare la memoria. "Le telefonate accadevano più che altro quando abitavamo ancora a Montespaccato. Quando accadevano io prevalentemente non ero in casa, ma sono a conoscenza che avvenivano regolarmente perché pur di trovarci, le facevano a tutti in quel palazzo. Cercavano di prendere il numero dall'elenco telefonico, mia madre lo cambiò spessissimo tanto che era diventato una sorta di top-secret dove lei lo comunicava solo ai parenti più stretti. Capitava poi che riuscivano a venirci a conoscenza e ricominciavano: un continuo nascondersi. Contro le scritte non si poteva fare nulla, sapevano che abitavamo lì e ce le facevano trovare. Anche quando siamo venuti ad abitare qui sulla Casilina, purtroppo, si è verificato, ma abbiamo provveduto a far puntualmente rimuovere: non si poteva sfuggire...". Alzare la cornetta del telefono, con l'ansia di tutte le volte che squilla, oppure scendere in strada e trovare scritto '10-100-1000



Paparelli' era sempre un pericolo concreto che, come una spada di Damocle, pendeva su questa famiglia. "Era un continuo inseguimento della famiglia Paparelli, quindi si può immaginare cosa ti comportava vedere tuo padre diffamato tutti i giorni, ucciso tutti i giorni". Comunque una donna mai rassegnata alla perdita. "Abbiamo passato più tempo al cimitero dove è sepolto mio padre, che un giardino pubblico, tanto che si andava appena avevamo un po' di tempo. Il sabato era fisso, ma se capitava ci potevamo recare anche durante la settimana, sembrava proprio una sorte di pellegrinaggio e ogni volta si trovava una marea di fiori, tante sciarpe e bigliettini che poi mia madre prelevava e conservava. Fortunatamente, almeno là, non abbiamo mai avuto insulti, anzi, era un punto dove magari potevi avere un po' di conforto, se mai si possa chiamare proprio così, ma c'era poco da confortare".

(Continua sul numero 26 di Gennaio)

risposte, domande che porterai dentro fino al giorno del lascito della tua vita terrena. "Fino alla sua fine l'unico desiderio che aveva mia madre, era raggiungere e stare accanto a mio padre e a mio fratello, quello era il suo sogno più grande, quello che gli era svanito e gli era stato decapitato in pochi secondi. Non si è mai ripresa da quel 28 Ottobre, una parte di lei è morta dentro lo stadio, tanto più che non ha mai più visto l'Olimpico. Se doveva recarsi da mio fratello che abitava a Montespaccato e passava per il centro, faceva qualsiasi strada meno quella di passare accanto allo stadio e anche se era più comodo, preferiva allungare il tragitto. Le uniche volte che lo ha rivisto è stato solo in televisione. Era sempre triste, ogni giorno era triste, purtroppo ha anche rivisto l'intervista di quel giorno perché la rimandavano su Rai 3, questo dolore era cominciato a divenirle soffocante. Sebbene fosse stata una donna forte e con un gran carattere, quella sofferenza dentro di lei non è mai andata via, come il volto che si vede in quella fotografia subito dopo la tragedia". A questo punto, Gabriele, rievoca le conseguenze delle separazioni che si sono avute in famiglia: "Mio fratello non è mai venuto ad abitare qui sulla Casilina a differenza mia che, essendo piccolo, fui un po' costretto. Preferì invece rimanere a casa di mia zia, perché non si voleva proprio spostare come zona e veniva ogni tanto a trovarci. Praticamente una famiglia divisa in tre parti. Prima che succedesse tutto questo, nella nostra casa avevamo un letto matrimoniale ed io andavo a dormire con mio fratello, all'improvviso mi sono ri-

